

CITTÀ MISTERIOSE

N°5 - SETTEMBRE 2015

IL MAGAZINE UFFICIALE DEL PROGRAMMA IN ONDA SU FOCUS TV

NAPOLI

LA TOMBA DI DRACULA
Il mistero del mitico conte Vlad



BOLOGNA

Le sepolture
anomale del
"cimitero dei reietti"

BASILICATA

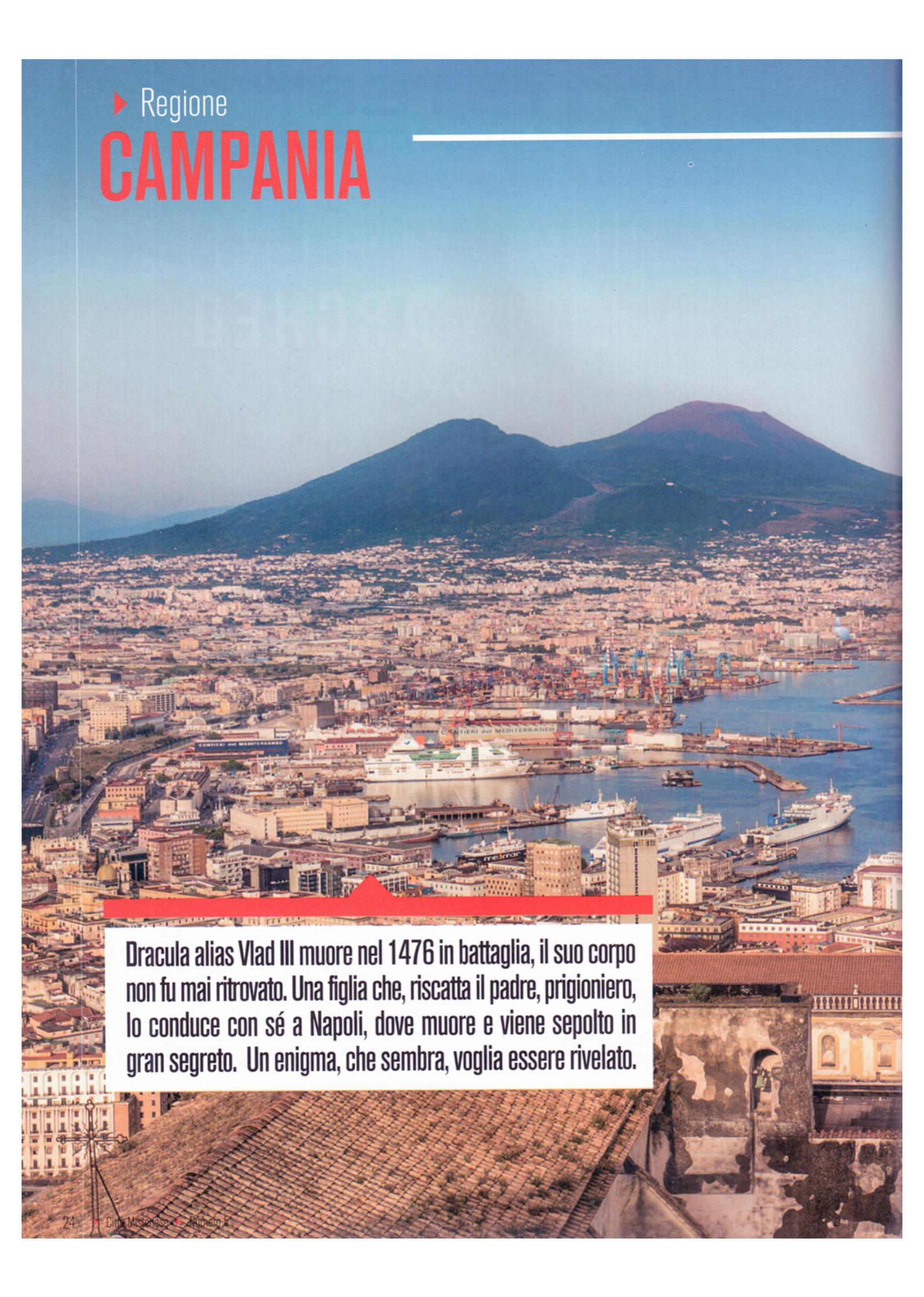
Maria di Balsa,
la storia segreta
della figlia di Dracula

MANTOVA

Il Palazzo Ducale,
esoterismo e alchimia
alla corte dei Gonzaga



► Regione
CAMPANIA

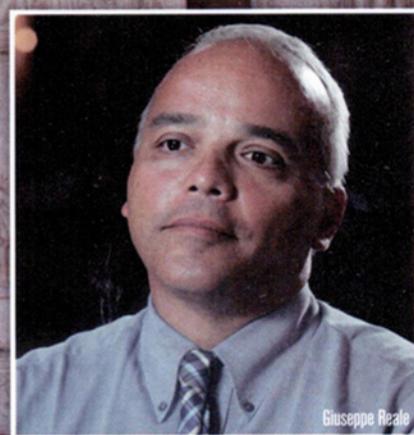


Dracula alias Vlad III muore nel 1476 in battaglia, il suo corpo non fu mai ritrovato. Una figlia che, riscatta il padre, prigioniero, lo conduce con sé a Napoli, dove muore e viene sepolto in gran segreto. Un enigma, che sembra, voglia essere rivelato.

IL MISTERO DI DRACULA



LA TOMBA DI DRACULA



Giuseppe Reale

Nel 2014 un team di studiosi afferma di aver scoperto la vera tomba di Dracula. Esso è sepolto a Napoli nel chiostro di Santa Maria la Nova. Davvero in quel luogo sono custodite le sue spoglie?

di Daniela Pompei

Maria di Balsa o di Valacchia sembrerebbe effettivamente la figlia di Vlad III. Ma ora il mistero si infittisce. La storia racconta che Vlad III muore nel 1476 in battaglia, il suo corpo non fu mai ritrovato. La nostra storia, invece, parla di una figlia che, riscattato il padre, prigioniero, lo conduce con sé a Napoli, dove muore e viene sepolto in gran segreto. Un segreto, che sembra, voglia essere rivelato... Infatti, recentemente, un team di studiosi nota qualcosa di strano, inusuale nella tomba dei Ferrillo, nel chiostro di Santa Maria La Nova a Napoli. Simboli e bassorilievi, in parallelo al duomo di Acerenza, riconducono ancora a Vlad Tepes.

La lastra tombale, oltre al palese richiamo al drago mostra un bassorilievo all'interno del quale, al di sotto del drappo cerimoniale funebre, vi sono due delfini, simbolo presente anche ad Acerenza.

Il doppio delfino indica una zona che ricadeva sotto i possedimenti di Vlad Tepes nella quale vinse trionfalmente contro i Turchi. Richiamano infatti la battaglia di Chilia, e lo stemma della Dobrugia zona vicino al Danubio.

Dopo questo primo simbolo che ci riporta direttamente a Dracula, ne troviamo un altro, molto interessante: un drago in relazione a due sfingi contrapposte e dei papiri chiusi.

Nel gergo dell'epoca di natura egiziana, si legge

"drago tepes", perché proprio la città di Tebes, Tebe o Tepes, veniva indicata con due sfingi contrapposte dal nome del celebre viale delle sfingi posta nell'omonima città. I papiri chiusi, invece, indicano "verità nascosta".

La lastra tombale sembra quindi dire: qui c'è una verità celata ma che, compatibilmente con il simbolo superiore, potrebbe indicare effettivamente la presenza di Vlad Tepes.

Forse è questa la vera tomba di Dracula?

Nulla è ancora certo, tutto resta da verificare.

Abbiamo intervistato il prof. Giuseppe Reale, Direttore del complesso S. Maria La Nova di Napoli, per comprendere in maniera più chiara l'intera vicenda.

La notizia è rimbalzata
in tutto il mondo,
dal Mattino online
sino in Vietnam.
La prima cosa
che abbiamo ritenuto
di fare è di aprire
un tavolo di studio.

Prof. Reale, quando e come è venuto a conoscenza del fatto che alcuni ricercatori ipotizzavano la tomba di Dracula ubicata nella Chiesa di Santa Maria la Nova?

GIUSEPPE REALE: Qualche mese fa, sono venuti a trovarci dei ricercatori che sembravano dei turisti un po' persi nel centro storico di Napoli. Si sono precipitati verso il chiostro di San Giacomo dalla Marca e ci hanno detto: "Si è proprio lì che c'è la sepoltura del conte Vlad III, il famoso conte Dracula". A dir la verità siamo rimasti un po' interdetti, ci sembravano storditi, alla ricerca di qualcosa che per noi era un assoluto mistero. Ed insieme a loro abbiamo iniziato questo percorso di studi per

verificare che cosa viene sostenuto nelle loro tesi. Secondo lei quali elementi in particolare possiede questa tomba tanto da attribuirlo al conte Vlad?

GIUSEPPE REALE: Finora si immaginava che la tomba dei Ferrillo, così leggiamo in una cronaca del 1933, fosse uno dei tanti monumenti funebri di cui questo sito del complesso monumentale di Santa Maria la Nova ne è custode. Successivamente, attraverso la lettura dell'avvocato Glinni e del suo team di studio siamo riusciti, ad identificare degli elementi simbolici allegorici in parallelo al duomo di Acerenza che in qualche modo ci sembrerebbero possano sostenere la tesi che lì all'interno vi sia un'esponente importante



dell'ordine del dragone. Un dragone come simbolo ripetuto che certamente non appare nell'araldica della famiglia Ferrillo.

Da responsabile, quale è stata, date le ipotesi, la sua prima considerazione?

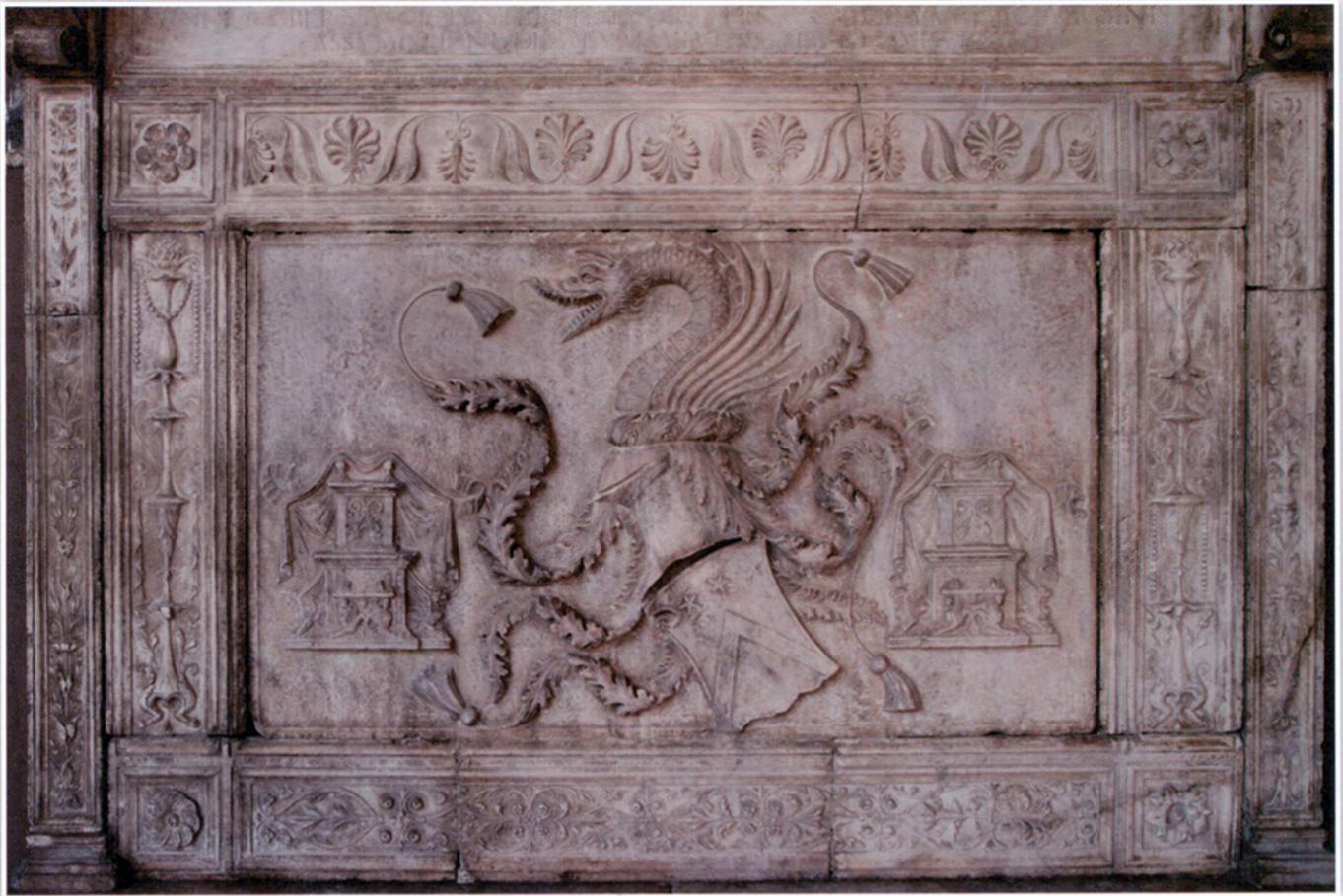
GIUSEPPE REALE: Dopo questa prima fase diciamo anche di stupore e di grande attenzione mediatica, devo dire che noi stessi siamo rimasti molto stupiti. La notizia è rimbalzata in tutto il mondo, dal Mattino online sino addirittura in Vietnam. Dinnanzi a questa diffusione di informazioni la prima cosa che abbiamo ritenuto di fare è di aprire un tavolo di studio.

Abbiamo invitato non soltanto l'avvocato Raffaello Glinni e il suo team ma anche esponenti di slavistica dell'Istituto Universitario Orientale, esperti del laboratorio di restauro dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, insieme anche ad uno studioso di lingue classiche dell'area appunto romena, il dott. Giuseppe Stabile che ha provveduto ad inviare tutta la documentazione all'Istituto Storico di Lipsia. Quindi ho tentato di allargare questo tavolo di confronto anche a delle visioni di studio diverse.

Sono in corso delle indagini, sono stati fatti dei rilievi con una termocamera. Il risultato ha una rilevanza scientifica?

La domanda che tutti ci pongono è se prima o poi apriremo la tomba dei Ferrillo alla ricerca delle spoglie del principe Vlad.





GIUSEPPE REALE: Abbiamo condotto, con moderne tecnologie due prove assolutamente importanti. La prima con una camera termica, che rileva una diversità di temperatura proprio al centro della lastra tombale, in corrispondenza della croce costantiniana. Questo potrebbe indicare una sepoltura importante. Una seconda ricerca scientifica l'abbiamo condotta attraverso delle sonde che la Olympus gentilmente ci ha messo a disposizione, le stesse con le quali sono stati indagati e diagnosticati i Bronzi di Riace. Siamo entrati con queste sonde endoscopiche e ad oggi, l'unica cosa che riusciamo a documentare, è che questa enorme lastra tombale ha un muro di contenimento. Non riusciamo a ispezionare al di là di questa intercapedine che vi è tra il muro e l'enorme lastra tombale che ha un diametro abbastanza spesso, una consistenza importante. Tra l'altro, così come le cronache ci raccontano, noi non sappiamo identificare in maniera certa il luogo dove originariamente la tomba dei Ferrillo era collocata. Probabilmente proprio in questa cappella di San Giacomo della Marca, probabilmente nella cappella dell'Assunta e successivamente traslata, spostata, rimontata nel chiostro di San Giacomo della Marca.

Quindi noi non conosciamo il contenuto certo delle sepolture che sono state ivi traslate.

Alle spalle della tomba vi è un'iscrizione di difficile interpretazione. Ce ne può parlare?

GIUSEPPE REALE: Mentre ascoltavo l'avvocato Raffaello Glinni che mi parlava della sua tesi sulla tomba del principe Vlad, immediatamente un pomeriggio mi son ricordato che nella cappella dell'Assunta all'interno del cappellone di San Giacomo della Marca vi era un'iscrizione su parete che ha sempre destato la mia attenzione. Un'iscrizione che sembrava per taluni in greco. In realtà questa tesi non mi ha mai convinto, perché caratteri cirillici si mescolavano con altri segni di non chiara identificazione. Proprio in quelle giornate abbiamo inviato le foto al dipartimento di slavistica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli che ne ha fatto una diffusione virale tra i ricercatori di quell'area linguistica in varie parti del mondo. Ad oggi non è ancora possibile identificare l'alfabeto, la grammatica il linguaggio antico con cui questa iscrizione è stata pensata e così riportata. Fino, direi a due mesi fa, l'unica tesi diffusa era la tesi di Padre Rocco del 1933 che sosteneva essere la traduzione in greco di

un' indulgenza plenaria di papa Gregorio XII. In realtà un semplice accostamento dei testi l'uno marmoreo e l'altro su parete evidenzia che non si tratta né di una traduzione in greco men che meno per la quantità di testo, di quella iscrizione marmorea. All'interno di questo strano codice almeno in due tre punti vi leggiamo in caratteri cirillici l'iscrizione sospetta un indizio Vlad, ripetuta come una promessa.

Secondo lei si arriverà mai a scoprire se in quella tomba è veramente sepolto Dracula?

GIUSEPPE REALE: La domanda che tutti ci pongono è se prima o poi apriremo la tomba dei Ferrillo alla ricerca delle spoglie del principe Vlad. Questa è una bella domanda. La risposta affermativa ci sarà soltanto quando tutte le ricerche tecniche, tutti gli studi che stiamo conducendo con vari esperti, in varie parti del mondo, avranno dato un esito autorevole e credibile. Allora procederemo, con tutte le attenzioni e le accortezze della moderna tecnologia, ad esempio una grande camera iperbarica che protegga gli eventuali resti. Chiederemo eventualmente i permessi alle autorità competenti perché sia possibile, magari con un live mondiale, l'apertura di questo mistero tombale che custodiamo nella nostra struttura.



UN'ISCRIZIONE INDECIFRABILE

Una misteriosa iscrizione compare nella presunta tomba di Dracula. Cosa racconta?

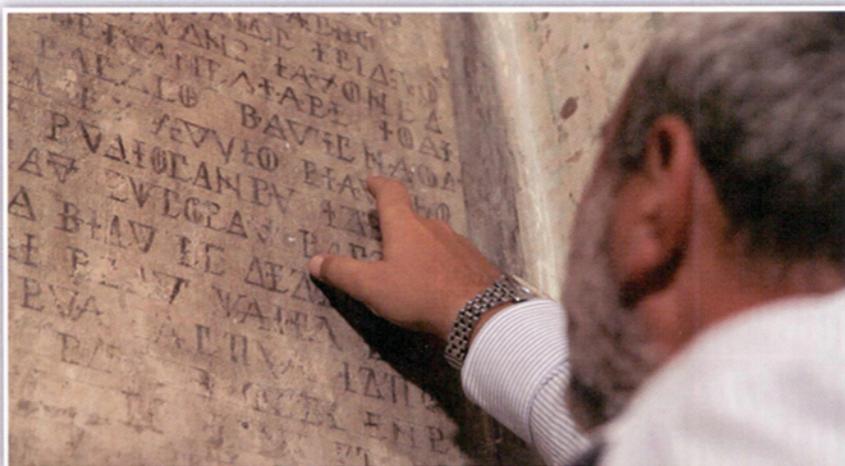
A cura della redazione

Studiosi di tutto il mondo stanno cercando di decifrare la misteriosa iscrizione posta alle spalle della presunta tomba di Vlad III. In essa sembra, infatti, leggersi il nome Vlad, ma ancora nessuno è riuscito a comprendere in quale lingua sia stata scritta.

Tutte le evidenze scientifiche affermano che, in realtà, non assume nessun significato in nessuna delle lingue conosciute. Decine di professori sono stati contattati per lo studio dell'iscrizione ma i risultati si fanno attendere. "C'è una nuova analisi che stiamo portando avanti proprio noi del Mattino" - riferisce il noto giornalista Paolo Barbuto - "stiamo cercando di scoprire se alle spalle della scritta misteriosa ci sia un'altra scritta coperta, in un alfabeto conosciuto, che ci possa dare risultanze

immediate". L'idea è che al di sotto, possa esistere un testo scritto in greco o in latino volutamente coperto da questi simboli per renderlo illeggibile. L'analisi, quindi consentirà di vedere alle spalle del primo strato di inchiostro per capire se realmente esiste dell'altro. All'interno della stessa, però, già ad una prima lettura sembrerebbe essere chiaro un nome: Vlad. "Forse non è vero" - precisa Barbuto - "quello che a noi sembra Vlad, o Blad, non ha risultanze in nessun alfabeto del mondo. Noi con le nostre conoscenze abbiamo unito quel poco di cirillico che conosciamo, quel poco di greco antico che abbiamo studiato a scuola e ci sembra di leggere delle parole. Secondo gli scienziati stiamo farneticando. È molto affascinante il fatto che quella scritta possa sembrarci Vlad. Aspettiamo che ce lo dica qualcuno che l'abbia studiata".





Paolo Barbuto



“Secondo gli scienziati stiamo farneticando. È molto affascinante il fatto che quella scritta possa sembrarci Vlad. Aspettiamo che ce lo dica qualcuno che l'abbia studiata”

